

La raccolta delle firme, i quesiti, i referendum già vinti e quelli su cui voterà Domenica 24 Novembre.

Il Friuli Venezia Giulia è stata una fra le ultime Regioni a dotarsi di una legge che disciplinasse l'uso del referendum popolare abrogativo delle Leggi Regionali. L'esperienza fatta dal Comitato promotore dei referendum per l'ambiente ha messo in luce, accanto ad alcuni aspetti positivi della Legge in questione - giudizio preventivo di ammissibilità, per cui si raccolgono le firme su proposte "sicure", evitando che dopo cinque mesi di lavoro e decine di milioni spesi, l'iniziativa possa essere bocciata - altri molto negativi, che condizionano notevolmente anche questa forma di partecipazione diretta dei cittadini: ad esempio sono concentrate nelle mani del Consiglio Regionale il potere legislativo, il giudizio di ammissibilità, il controllo della regolarità delle firme, nonché il giudizio sul superamento del quesito referendario da parte di nuove normative. Tali prerogative, invece, a livello nazionale, sono distribuite ad Enti differenti ed autonomi, quali il Parlamento, la Corte Costituzionale, la Corte di Cassazione.

Le Associazioni ambientaliste presenti nel Friuli Venezia Giulia - WWF, LEGA PER L'AMBIENTE, ITALIA NOSTRA, LIPU, AIPA, CAI-TAM, AMICI DELLA TERRA, LAV - hanno deciso, non appena la Legge Regionale che regolava l'uso dei referendum fu approvata (autunno 1988), di presentare un pacchetto di quesiti sulle materie più varie (caccia, uccellazione, viabilità, rifiuti, tutela

del paesaggio), per cercare di incidere direttamente sul desolante quadro legislativo regionale, visto che tutte le proposte, le proteste, le denunce ripetutamente avanzate a difesa della salute dell'uomo e dell'ambiente non ottenevano alcuna risposta dalla classe politica locale.

Non tutti i quesiti sono stati accolti immediatamente, per cui, a seconda delle decisioni del Consiglio Regionale, sono stati più volte riformulati e ripresentati, in modo da far coincidere l'avvio della raccolta delle firme (che, per legge, deve avvenire dopo 10 giorni dal giudizio positivo di ammissibilità) su tutto il "pacchetto" referendario.

Ciò è avvenuto nel maggio del 1990, un mese prima dei famosi referendum nazionali su caccia e pesticidi, il cui esito nefasto tutti ben ricordano, ma che, almeno nella nostra Regione, hanno visto superato il quorum del 50% dei votanti, con punte molto elevate di affluenza alle urne in provincia di Gorizia (la più alta in Italia) e di Trieste.

Dal Maggio del 1990 all'Ottobre dello stesso anno, nonostante l'impatto negativo prodotto su molti soci delle associazioni promotrici dall'esito dei referendum nazionali, la raccolta delle firme ha registrato un successo insperato.

Alla fine ne risulteranno raccolte oltre 151.000, di cui 135.907 valide, dopo le operazioni di controllo previste dalla Legge, e renderanno possibile la consultazione popolare relativamente a 3 quesiti riguardanti la caccia, uno riguardante i rifiuti, uno in materia di viabilità ed infine uno concernente la tu-

tela del paesaggio.

La data di consegna (10 Ottobre 1990) consentirebbe di andare al voto nella primavera immediatamente successiva, ma a causa di votazioni coincidenti (referendum nazionali ed elezioni locali), dopo continui rinvii, alla fine la data per l'effettuazione dei referendum regionali per l'ambiente viene fissata per il 24 NOVEMBRE 1991, ben oltre un anno dopo.

E' evidente l'imbarazzo e la paura dei politici locali relativamente all'esito di questi referendum. La prima mossa è stata infatti quella di far cadere il quesito su cui erano state raccolte il maggior numero di firme -quello sui rifiuti-; poi i continui slittamenti, spesso assai pretestuosi, della data in cui si sarebbero dovuti tenere, inoltre il tentativo vergognoso di reintrodurre l'uccellazione, conclusosi come ben meritava con la secca replica del Governo, infine il tentativo maldestro di approvare un articolo unico per consentire la caccia "di selezione" nei Parchi e il repentino recepimento della Legge Galasso, oggetto di un quesito referendario e da anni invano invocato, a scapito dei danni all'ambiente già descritti.

Insomma, la Giunta Regionale ha cercato in tutti i modi di stroncare l'entusiasmo delle associazioni promotrici e di tutta quella gente che ha sostenuto l'iniziativa, rimandando il più possibile la sua concretizzazione.

Ora, però siamo finalmente giunti al momento cruciale. Vedremo se la sensibilità e l'attenzione dei cittadini del Friuli

Venezia Giulia nei confronti dell'ambiente è ancora così forte come un anno fa; certamente la disaffezione nei confronti del voto e la rassegnazione di fronte al basso livello della nostra classe politica sono sentimenti diffusi, ma ora più che mai è evidente l'urgenza di una svolta nella politica ambientale locale, un obiettivo che comunque resta ben presente nelle prospettive di tutti gli ambientalisti della Regione.